

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, il Gennaio 1914

Anno XXVI - N. 2

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubbli-
"LA OROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Contestami 10 la parola. Sentenze giuziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Maszani

Conte Corrente della Post

Il "Giolittismo",

Non so più qual deputato d'estrema abbia detto di conoscere dell'On. Giolitti molti ritratti e diverse caricature. Ora a noi sembra che caricature varie di intonazione e di stile non ce ne siano. Il cliché è uno solo; e se la figura può parere diversa, ciò dipende dalla quantità dell'inchiostro usato, o dall'abilità del tipografo, o dal color della carta che ha subito l'impressione stereotipa. Sicché si tratta semplicemente di suggestione individuale o collettiva. Di miraggio. Gioco d'ombre e di luci. Visuale. Prospettiva.

E così le campane del politicantismo mestierano suonano gravi e uniformi nella malinconia di queste giornate caliginose, l'agonia del *ditatore*. E nella turbidissima faccenda del parlamentarismo — dove con aspro martellare di colpi e grande sfavillio di scintille si coniano gli uomini di governo — operosi s'indugiano gli artefici e s'arrabattano inquieti intorno a una strana forma massiccia che, scalfita e limata e ritocata, rende sempre la stessa imperturbabile figura che par sorrida con sarcasmo alla sterile e inane fatica.

Proprio così. Giolitti è un ambiguo governante, ma non si riesce a plasmarne uno meno peggio. Giolitti è la rovina del paese, ma la rappresentanza del paese non riesce ad abbattearlo. Giolitti è per naufragare; e lo si vede più avanti, fermo al timone, a salvamento, insuperabile nave.

E Giolitti continuerà a vivere. Egli ha un intuito superiore. La sua scaltrezza è prodigiosa. Schiva i pericoli gravi, affronta gli eventi sicuri e sereno, sa cogliere il momento opportuno. Conosce la psicologia degli uomini suoi e li domina senza sforzo. È come il saggio orator di comizio che ha studiato l'anima delle folle e le trasforma all'applauso irrefrenabile, con una parola. E per Giolitti l'applauso vuol dire — modestamente — la maggioranza.

Perché egli è, soprattutto, l'uomo delle maggioranze. Ha saputo riassumere in una formula, di cui mantiene il segreto, tutte le energie politiche della nazione. E queste ha fatto convergere con indissolubile sapienza sulla sua persona. È riuscito, per i suoi fini di governo, a livellare opposte tendenze, a smussare ogni programma; è riuscito a reprimere e a perdere in una nebbia erupuscolare che per d'alba ed è di tramonto, il grido combattivo di ogni entusiasmo e di ogni fede. Ha saputo amalgamar nel crogiuolo parlamentare, in una miscela compatta e omogenea, i succhi spirituali che son la vita del paese.

Il suo scopo lo sappiamo. Egli deve governare. E gli preme di governar quietamente, senza scosse, senza inciampi. Ma la causa di questa situazione non è da imputarsi a lui. Egli ha trovato uomini deboli e li ha assoggettati al suo fine pra-

tico. E avrà anche fatto male. Poiché nessuno vorrà disconoscere che è dalla coscienziosa libertà di critica, dalla sincera e palese esposizione dei fatti e delle idee, dall'incrociarsi e dall'agitarsi delle varie correnti politiche — incanalata ciascuna negli argini sicuri della propria essenza e della propria funzione di civiltà — che può derivare il benessere e la dignità della nazione.

Fenomeno doloroso, dunque, quello che noi deploriamo. Ma tanto più doloroso quando si osservi che l'odierno antigiolittismo è un antigiolittismo di maniera, troppo verboso per essere sincero. Non s'ha il coraggio di affermare che il male ha la sua ragione d'essere nella debolezza dei partiti. Ora, di questa è Giolitti il responsabile? Dov'esser chiamato lui a rispondere della lamentata disgregazione dei partiti stessi e del fatale dissolvimento dei sani costumi politici? Sarebbe illogico ed assurdo. Egli non è che l'esponente naturale e necessario d'una situazione. Bisogna convincersi che non è Giolitti che ha fatto la Camera. Egli non può essere l'*omnipotens Deus* che tutto crea e tutto distrugge. Un uomo, per quanto astuto e sapiente di arti di governo, non diverrebbe mai il *ditatore*, se le volontà non fossero inerti e fiacche, le coscienze facilmente malleabili, e le ambizioni cedevoli alle lusinghe. Se fossero bandite le equivocate alleanze e i concordati parlamentari. Se i partiti, alieni dallo scendere a patti, combattessero con le loro idee, senza paure, senza infingimenti, senza sotterfugi. E certo è che se il partito liberale, che dà il maggior contingente di uomini al giolittismo, avesse più presente la sua origine e le sue finalità, se i radicali fossero più onesti nell'autovalutazione programmatica e meno avidi di potere; se i socialisti non si fossero accorti troppo tardi — quell'impresa di Libia! — del loro antiministerialismo intransigente, oh, certo sul cielo di Montecitorio non sarebbe sorta la polverosa nube offuscatrice, senza sorrisi e senza vento.

Ma basta con le critiche. È l'ora di chiudere il libro delle melanconie. Sappiamo dov'è la piaga: saniamola. Nell'aria c'è qualche fremito di vita gagliarda. Si sente odor di novità. E' forse la preparazione di un evento. E' attesa laboriosa. Poiché Giolitti rappresenta nella politica italiana un'epoca di transizione. E noi sappiamo che all'acquiescenza e alla rilassatezza segue sempre un risveglio fecondo di bene. Apprestiamo le armi. Il grido dell'estrema può esser stato uno squillo di battaglia. Una sfida. Raccogliamola noi, liberali, per l'infaticato lavoro del nostro rinnovamento, per la superba affermazione delle nostre idealità.

Federico Ravagli

ABBONATEVI
AL CITTADINO

Premiazione al R. Liceo DI CESENA

Il giorno 4 Gennaio nella Aula Magna del Liceo ebbe luogo la già annunciata distribuzione dei Premi concessi dal Touring Club Italiano. Erano presenti le Autorità politiche, civili, militari e scolastiche, le rappresentanze delle varie Scuole locali e numeroso pubblico.

La cerimonia fu preceduta dallo scoprimento di una lapide a ricordo imperituro della istituzione del R. Liceo Provinciale e delle feste cinquantarie celebratesi il giorno 8 novembre 1910 alla presenza di S. E. il Ministro della P. I. La lapide marmorea, posta in sostituzione di un telone provvisorio, fu scolpita dal sig. Godoli a spese dei sigg. Professori ed Alunni del R. Liceo-Ginnasio.

Gli Alunni premiati furono: 1° Suzzi Alberto del III° corso liceale, 2° Soldati Umberto del II° corso, 3° Bonicelli Bice, alunna del 1° corso.

In quella occasione il Preside, prof. G. Roberti, tenne un notevole discorso che alla fine fu vivamente applaudito, e siamo lieti di pubblicarlo per intero, come una pagina importante per gli annuali del nostro Istituto Massimo.

Signore, Signori!

Il giorno 31 dicembre del 1860 il Conte Chiaromonte, faciente funzioni di Sindaco di Cesena, pubblicava questo solenne manifesto alla gioventù studente:

« Veniamo a sciogliere la nostra promessa con annunziarvi, Giovannetti cari, l'aprimiento del R. Liceo nel 2 Gennaio prossimo. . . . e del Ginnasio nel 7 del mese stesso. Questi due giorni saranno per la nostra città di grande onore, perchè più prosperano in un paese i buoni studi, e più aumenta esso in fama di gente e culto; e voi torneranno tutti festivi e giocondi perchè date principio a quel sicuro indirizzamento dell'intelletto e del cuore, che solo un Governo provvido e saggio, come il nostro, poteva apparecchiarvi.

« . . . Veniamo a sciogliere la nostra promessa se fossero da noi aperte alla nostra Gioventù con quella pompa che ad esse più si conviene. E però abbiamo deliberato di recarci nelle ore 11 antimeridiane del 2 Gennaio insieme con tutte le Autorità civili e militari, col Consiglio municipale, coi signori Provveditore, ed Ispettore degli studi, con tutti i maestri ed impiegati del Comune, e accompagnati per ragion d'onore dalla nostra Guardia nazionale all'Edificio del Regio Liceo, dove uno di quei Professori leggerà la professione. Il dì 7 poi la stessa solennità sarà ripetuta per l'aprimiento del Ginnasio nella sala delle due Biblioteche . . . »

Da quell'epoca, notevole per riordinamento della pubblica istruzione di questa città, il Liceo Ginnasio continuò a vivere una vita operosa e tranquilla, prendendo a poco a poco un incremento notevole, se vuoi tener conto e della natura degli studii classici, riservati ai giovani di più svegliata intelligenza, e di molti altri istituti consimili sorti sulla riva dell'Adriatico o per dono Reale o per iniziativa del Comune. Infatti nell'anno scolastico 1860-61 il Liceo contava 15 alunni così distribuiti: 10 nella 1° classe, 5 nella 2. e 3. classe; mentre gli alunni del ginnasio erano 33, distribuiti come appresso: 15 nel 1° corso, 5 nel 2°, 3. nel 3°, 10 nel 4° i quali appartenevano anche al 5° corso. Ventisette anni dopo, cioè quando con decreto del 1 Ottobre 1887 il Ginnasio Comunale di Cesena fu convertito in Regio, il Liceo contava 35 alunni, di cui 15 nel 1° corso, 11 nel 2° e 9 nel 3°; mentre il Ginnasio aveva una scolaresca di 57 giovanetti, di cui 7 nella 1° classe, 5 nella 2°, 13 nella 3°, 14 nella 4° e 12 nella 5° classe. Nell'anno scolastico 1910-11, quando questo Liceo compiva già il suo cinquantesimo anno di esistenza, la popolazione scolastica era complessivamente di 84 alunni, cioè 29 nel Liceo e

55 nel Ginnasio. La scuola classica non ha lo scopo immediato dell'impiego: essa mira piuttosto alla formazione dell'uomo ideale nella mente e nel cuore, e, disprezzando le basse finalità del guadagno grosso o piccolo, inonora ai giovanetti il culto della scienza e dell'arte, la più morale cosa che sia al mondo. Perciò non fa meraviglia se queste scuole hanno dovunque un numero di alunni limitato. Ma però bastano pochi, che abbiano proposti sani e siano animati da serietà di vita e di studi. . . . A questi pochi, e buoni, sono riservati i più alti uffici della vita civile.

Il notevole incremento di questo R. Liceo-Ginnasio è dovuto specialmente alla valentia ed alle cure assidue di benemeriti insegnanti. Qui fin dal 1860 il chiarissimo prof. Giuseppe Silligardi faceva le prime prove nel campo degli studii storici. Pochi anni dopo, la stessa cattedra era affidata a Francesco Paolo Costaro di Eboli, che poi divenne un valente storico palermitano.

Nel 1887, mentre la presidenza dell'Istituto era nelle mani del prof. Dionigi Largejoli, scrittore trentino, la cattedra di lettere Italiane fu occupata dal prof. Giacinto Ricci Signorini, venuto qui dal Liceo di Cantanaro. Egli fu per sei anni educatore amoroso e fervente. In versi leggiadri cantò le naturali bellezze della Romagna, e nella sua accesa fantasia idolggiò il trionfo della pace e dell'amore per l'avvenire dei popoli.

A questi insegnanti, i cui nomi sono registrati nel Dizionario degli uomini illustri, potrei aggiungere molti altri, che non mancano di qualche merito o letterario o scientifico: Filippo Francavilla, valente cultore di scienze matematiche; Francesco Giancola, che lasciò molte traduzioni dal francese; Ulisse Marcheselli, insegnante nel Ginnasio Superiore nel 1869, autore di prose e poesie; Antonio Ambrosini, che lasciò molte pubblicazioni filosofiche; Giovanni Berio, Guglielmo Volpi e Guglielmo Scotti, cui dobbiamo « La metafisica nella morale moderna », opera premiata dalla R. Accademia di Milano. . . . Ma tutti indistintamente ebbero coscienza della loro alta missione e prestarono la loro opera alla istruzione dei giovani con vero amore di apostolato, come Giacomo Borghini, di cui i discepoli vollero conservare alla comune ammirazione la mente, il cuore ed il carattere. Venuto qui dal Liceo di Lecce nell'ottobre del 1891, insegnò per quasi tre lustri storia civile, e con la fervida parola illustrò le nostre lotte secolari per la rivendicazione della patria.

Ed il profitto fu sempre soddisfacente, come si meritavano le cure amorose degli insegnanti di questo Liceo-Ginnasio. Ne fanno fede i registri ufficiali, in cui sono scritti i voti riportati dagli alunni nelle singole materie prescritte dai Regolamenti: ne fanno fede gli elenchi delle premiazioni distribuite annualmente sino al 1895, e gli spechi delle licenze d'onore conferite solennemente secondo un nuovo Regolamento, che modificava l'antica forma di premiazione: ne fa fede una eletta schiera di professionisti usciti da queste scuole, nei quali la elevatezza dell'ingegno è pari alla integrità del carattere. Potrei soggiungere che nel marzo del 1887, quando questo Istituto fu ispezionato da Giosué Carducci seguito dai professori Gandino e Ruffini della R. Università di Bologna, il Gandino si dichiarò felice per il buon risulamento degli esami. In questa stessa sala, o Signori, nell'ottobre del 1873 elaborò i suoi temi d'esame un giovane avventuroso oriundo della vicina S. Mauro. Dopo di aver conseguito il diploma di liceo-ginnasiale in Urbino con una media di 138 su 140, passò a Firenze e nell'anno scolastico 1872-73 frequentò le lezioni liceali nel Collegio di S. Giovanni Evangelista. Nel luglio del 1873, — a soli 17 anni — sostenne gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo Dante come candidato esterno; ma il risultato fu disastroso. Per buona sorte nell'ottobre dello stesso anno il Ministero della P. I. concedeva una sessione straordinaria; e Giovanni Pascoli ne approfittò per ripresentarsi agli esami di licenza davanti alla Commissione di questo Liceo ripetendo tutte le prove, anche quelle in cui non era fallito, e pagando nuovamente la tassa di esame. Il buon risultato ottenuto in questa sede vendicò il successo di Firenze! A Giovanni Pascoli fu aperta la via alla Università di Bologna, il cui

po alla gloria poetica. Ma mi accorgo che vado rievocando cose già esposte in una solenne occasione, di cui non è spenta l'eco. Qui il giorno otto novembre dell'anno 1910, presente Sua Eccellenza il Ministro della P. I., cui facevano corona le Autorità politiche, civili militari e scolastiche, fu solennemente commemorato il cinquantenario della istituzione di questo R. Liceo Provinciale. Ricordo la singolare imponenza di quella cerimonia scolastica: ricordo la straordinaria affluenza di cittadini convenuti in questa Sala, come forse non fu maggiore nel 2 Gennaio 1860 quando si aprì il R. Liceo alla presenza di tutte le Autorità civili e militari. Di questo fausto avvenimento si era preso nota in un rosso toglione: ma oggi esso per voto degli insegnanti e degli alunni di questo Istituto viene eternato in candido marmo il fra i nomi augusti di Giacinto Signorini e di Giacomo Borghini, due apostoli della Scuola, due saggi educatori, che con la fervida parola alimentarono nell'animo dei giovani la sacra fiamma dell'ideale.

Giovani amatissimi!

Vi è in Italia una associazione, che raccoglie in uno splendido fascio di concorde attività ben 120.000 soci: è il Touring Club Italiano. Il suo vasto programma, che si riassume nel motto sociale « Vi et memento », si esplica nelle forme più svariate in favore della conoscenza del nostro Paese e della agevolazione dello sviluppo di tutti i rami del turismo, cioè del viaggio a scopo di diletto e di istruzione; sono quindi pubblicazioni turistiche e cartografiche edite per cura del Sodalizio, cartelli indicatori ed altri provvedimenti di segnalazione stradale, servizi di informazioni per viaggi, azione assidua di civile propaganda per la manutenzione degli alberghi e delle strade, per l'abbellimento floreale delle stazioni, per la protezione dell'automobilismo all'agricoltura ecc.; partecipazioni del Sodalizio ad esposizioni e concorsi nazionali ed internazionali; manifestazioni di turismo scolastico, alpino, nautico, aereo, ciclistico, automobilistico, i messi con cui il Touring esplica la propria attività.

Anima di questo Sodalizio, che ha il duplice scopo di facilitare il turismo o di far meglio conoscere ad italiani e stranieri il nostro paese, è Luigi Vittorio Bertarelli, un vero apostolo d'italianità. Fibra d'uomo instancabile, grande viaggiatore, ardito alpinista, fu certo uno dei maggiori coefficienti alla prosperità del Touring. Fu così naquero i primi itinerari turistici, i primi annuari, e quindi tutto un complesso coordinato e grandioso di guide generali e regionali, per arrivare alla Carta d'Italia al 250.000, cui terrà dietro una grande Guida d'Italia.

La nuova Carta d'Italia, eseguita con sapienti metodi d'indagine, costò otto anni di lavoro. La relazione presentata dal Bertarelli al Consiglio del Touring vale a porre in luce l'enorme fatica impiegata per renderla pratica e rispondente ad un alto concetto di ben inteso nazionalismo. E poiché di questa Carta d'Italia si sono stampati circa sette milioni di fogli, si può ritenere che nulla di così grandioso in materia di propaganda geografica popolare fu mai compiuto in Italia. « Ogni foglio avrà trovato, almeno lo spero — ha scritto con giusto orgoglio il Bertarelli — un'ora di studio da chi lo ricevette... Quanto modesto, ma efficace magistero, e quanti scolari volenterosi!... Tutto nella vita è legato al suolo che ci diede i natali ed è teatro dei nostri amori e dei nostri dolori. Perciò contemplare l'immagine della madre terra è passare in rivista tutte le manifestazioni del mondo fisico ed intellettuale. Una carta così intesa ha in qualche modo il valore dei grandissimi poemi. Come in questi, ciascuno trova in essa motivo inesauribile di studio, poiché il suo soggetto è alto, grande: è l'Italia nostra... »

Il Touring, disponendo di una nobile donazione fatta dall'avv. Federico Guasini, benemerito Consigliere di quel Sodalizio, stabilì con l'assenso del Ministero della P. I., di contribuire alle premiazioni nei licei, negli istituti tecnici e nautici, governativi e paragrati del Regno, inviando in dono alle dette scuole alcune parti della nuova Carta topografica d'Italia. A questo R. Liceo furono assegnati tre premi. Ciascuno di essi contiene un foglio di dedica, un foglio sulla formazione della Carta, un foglio contenente il quadro d'Unione e portante le abbreviazioni ed i segni convenzionali, ed inoltre 15 fogli della Carta, che hanno per centro la provincia di Forlì: ogni cartella è, poi, accompagnata da una custodia contenente gli indici dei 15 fogli.

Sono lieto di consegnare in questa fausta occasione il premio del Touring Club Italiano a tre alunni, che nell'anno scolastico 1912-13 diedero prova di svegliata intelligenza, come di forte volontà e di tenace applicazione. Questo sia per essi un compenso alle loro sudate fatiche, una soddisfazione morale per il dovuto lodamento allo studio, che conduce a mete onorate: « Qui studet optatum cursum contigere metum. Multa tui fecitque puer, sudavit et alit. »

« Grande sarà il nostro contento — così chiudeva il manifesto pubblicato dal Chiaromonte nel 31 dicembre del 1860 —: grande sarà il nostro contento vedendo che dato opera solerte e indaffessata agli studi. E a questi vi sia sprone il pensare che solo con lo studio si acquista la dottrina, e la dottrina rende l'uomo utile e pregiato, laddove la ignoranza fallo abietto e disutile: . . . e se i trofei di Maratona turbavano i sonni di Temistocle, i nomi dei vostri illustri concittadini, fra cui un Chiaromonte, un Mazzone, un Dandini, un Montali, e un Bufalini, glorioso per tutta Europa, accendono i vostri animi nelle buone prove d'ingegno ad incremento di fama di questa nostra patria diletta. »

LA STORIA DI BIRIBY (1)

A. Orlandi, in un capitolo della *Rivolta Ideale*, riporta quella domanda che fu rivolta un giorno a Lord Byron. Una gentile damina gli chiese: come una donna può diventar grande? — arrivando fino al cuore di un uomo! disse il grande poeta.

A me è sempre sembrato che in questa frase potesse compendiarci tutto il programma della donna. Io mi sono sempre abituato a non disubbidirle altro campo di azione: arrivare sino al cuore di un uomo! Mi sembra che azione più vasta e più nobile non possa prefiggersi. L'unica opera del resto alla quale la Natura e l'Umanità l'abbiano dimostrata veramente atta, la prima dotandola di facoltà speciali e privandola correlativamente di tutti quegli elementi che la potevano trascinare fuori della retta via; l'altra lasciandola sempre emergere, nei suoi migliori trionfi accanto all'uomo.

Attorno al problema del femminismo me la sono sempre cavata così con quattro ragionamenti, radicati fino nelle profondità più riposte del mio cervello, quattro ragionamenti semplici di una logica evidente, indiscutibile.

E mi ricordo che una volta, quando, da un gruppo gentile di signore fui invitato a tenere una conferenza su argomento femminile, erediti di poter dare una buona soddisfazione al mio orgoglio mascolino, massacrando, come meglio potevo, tutte quelle donne che invece dei ferri della calza infilano fra le dita la penna...

Fu una sequela di impropri e di invettive che non vennero mascherati né pure da quei complimenti convenzionali che in simili casi si usano.

Pazienza! Ero contento. Mi pareva di avere fatto il mio dovere.

E ho la coscienza tranquilla anche in questo momento, in cui mi accingo a dir bene di un libro, e di una donna che scrive.

×

Il libro è un racconto per i bimbi: la storia di Biriby.

La scrittrice è Carolina Isolani, nome certo non nuovo alla letteratura infantile.

Per salvare con ogni scrupolo la mia coerenza, e i miei precedenti di critica su tale materia, dirò, che l'unica eccezione che lo abbia sempre fatto alla mia condanna è stata la scrittrice di favole e di storie per bambini.

Mi pare che questo sia l'unico campo su cui la donna che voglia artefare la propria personalità possa lavorare colla speranza di raccogliere qualche fiore.

Vado più in là: credo che questo sia un dovere! Lo scrivere una favola, la quale crea nella piccola fantasia del bimbo, tutto un mondo di sogni e di incanti deve essere un dovere che entra in quel compito di educazione, di formazione dello spirito che è rimesso completamente ed esclusivamente alla donna.

E se noi, nel nostro cammino, abbiamo in fortuna di i labattori talvolta in una di queste opere che rappresentano il frutto di una collaborazione armonica fra la sensibilità o il cervello, che non costituiscono un'alternazione mostruosa della personalità femminile, ma ne rappresentano anzi una forma più intensa e più nobile, oh! allora noi dobbiamo esserne lieti, perché una delle imprese più difficili è stata compiuta nel modo migliore.

Carolina Isolani è appunto una di queste scrittrici privilegiate.

Se noi leggiamo la sua raccolta di favole uscita due anni or sono, e questo racconto che vede a luce ora, sentiamo che tale opera è in lei così spontanea, sgorga così naturalmente da uno spirito che nessuna coazione vale e deve alterare, che noi comprendiamo subito di trovarci di fronte a una di quelle artefici, per le quali, quella di educare e formare la personalità del fanciullo, è una missione affidata dalla natura come santa e inevitabile nella sua costruzione.

Dobbiamo essere grati alla sorte che si compiace, raramente pur troppo, di fuggiare tal spirito, ma dobbiamo essere grati anche a chi, sapendo raccogliere la voce che nella loro vita interiore li chiama a tale compito, alla sua esecuzione si dedicano in ogni ora e in ogni atto.

La vita di Carolina Isolani lascia del resto coaghiare in ogni suo giornata, questa nota di dolcezza e di amore.

Appartiene a una delle più antiche e patrie famiglie: il suo nome si ripercuote senza posa nelle pagine della vecchia storia bolognese e non di rado compare in mezzo a vicende più vaste e più ampie.

Il palazzo è ancora uno dei pochi che nella veste esteriore ricordano e documentano tutta l'antichità vera e pura di questo linguaggio.

Non era da meravigliarsi quindi, se nella irrimediabile decadenza delle vecchie e migliori aristocrazie italiane, le quali, più nel nostro paese che altrove, urtano totalmente collo spirito volgarmente e stoltamente democratico dei tempi moderni, coll'esempio di questo vito che in una comunità rallegrata da orpelli, trine, ultimo tristo avanzo di un fastigio e di una pompa che fuggono inevitabilmente alla nostra comprensione, consumano tristemente le loro giornate in un sorriso scialbo, stanco perché cercato e voluto, non era da meravigliarsi dico, che anche questa dama apprendesse l'arte, difficile del resto, di sfruttare e raccogliere tutti i tesori che racchiudeva nel suo spirito.

Ma essa ha saputo intenderlo se stessa. E allora la sua vita è diventata tutta un'opera di bontà.

La sua fatica è per il bene.

La sua ora è una vigile instancabile, una per creare attorno a coloro che soffrono una rete di affetti e di amore, una guida per coloro che nella esistenza travagliosa hanno necessità di un appoggio e di una luce.

Naturalmente il campo nel quale più si concentra la sua azione è la donna. Ha saputo dar vita a un Istituto che sorto da prima coll'intenzione di raccogliere in un lieto e onesto riposo domenicale tutte quelle fanciulle per le quali anche il riso innocente può creare un pericolo fatale è diventato a poco a poco un Istituto onusto e complesso che soddisfa ogni loro bisogno.

Essa non conosce tregua, non conosce pause in questo lavoro. Si è solo un momento in cui la sua anima si allontana da questa azione faticosa. E ciò accade quando si accinge a scrivere per i bimbi.

Ho voluto parlare della donna prima della scrittrice, perché questi due aspetti sono continuamente connessi, così saldamente legati che si può comprendere l'uno senza conoscere bene l'altro.

Perché il vero merito della produzione letteraria di Carolina Isolani sta in questa naturalità che ci induce a considerarla come una necessità per lei e per noi. Merito che ci compensa ad usura di qualche difetto inevitale.

La meta che si può ispirare infatti una donna che si accinge a scrivere qual'è?

Io non credo che si tratti di vocazione, vera e sincera. Questa se mai, per una inversione naturale di termini, si forma dopo. È effetto, non causa. Quasi sempre si tratta di vanità, di ambizione, di interesse. E allora l'aridità spunta in ogni riga, l'inganno si scopre in ogni pagina. Anche nelle opere migliori si sente questa origine spirare che si rivela qu-si sempre nello sforzo per raggiungere un modello, per obbedire a quella legge della concorrenza che se è uno stimolo è pure una sventura!

Ecco perché le parole e i racconti di Carolina Isolani si presentano a noi sotto una veste piena di fascino e di poesia. In contrapposto precisamente a tale legge!

Sono il frutto di uno spirito che sente la sua opera. Ma quando si accinge a scrivere lo fa perché si pone in una comunione ideale col mondo dei suoi piccoli lettori. Niente altro. Le sue preoccupazioni, la sua metà vera, stanno lì. Nessun motivo diverso viene a disturbare e ad alterare tale armonia. Tanto è vero che la maggior parte sono state raccontate prima a una voce, poi scritte sulla carta quando cioè i piccoli cuori avevano già ne ora stato dato.

L'anima dell'Isolani prima e poi che essere anima di scrittrice e di letterata è anima di donna: che vibra con una sensibilità interna, piena di calore, ma nello stesso tempo di equilibrio di fronte al problema dell'infanzia; che lo considera, lo analizza, lo svolge, usufruendo unicamente di quegli elementi che entrano a far parte solo della sua personalità femminile. Ecco perché è altamente umana, perché segue il ritmo della natura.

Il suo ultimo racconto è canto fresco, pieno di gioia; un trillo canoro. E' la poesia che scende da una fantasia collata e nutrita da tutti quegli accenti che sgorgano con una bellezza e una verità naturali dal volto del bimbo.

E' un'opera di creazione? No. E' un'opera che rispecchia, che esprime. E' una tessitura d'arte oratoria sopra uno schema che già esiste, che esiste nella vita, nel mondo, che è eterno: ed è il poema dell'infanzia.

Dovremo giudicare tale opera coll'esame del critico e dell'osteta? Dovremo porci dei questionari di vecchia retorica? Dovremo posare oncia a oncia lo stilo? Studiare l'osservanza di quella legge che regola l'armonia delle parti?

No. Sarebbe lavoro inutile e fuori di posto.

Sarebbe una chiaccherata da dilettanti.

E quando ci si trova di fronte a un'opera buona, bella, altamente benefica e umana, bisogna rimanere silenziosi, e tentare se mai di imparare.

Anche se il maestro, come in questo caso, è una donna.

S.

(1) C. Isolani. Le avventure di Biriby. Caselli Editore. Bologna.

Interessi amministrativi

(Opere pubblicate e mutui)

Nell'allegato N° 1 — spesa — al bilancio preventivo per l'anno 1914 del nostro Comune, in cui si contiene la lunga litania dei mutui passivi, troviamo indicati i seguenti:

a) N. 5 Costruzione edifici scolastici di Viale Carducci — in data 2 novembre 1906 L. 70.000.

N. 14 — Supplemento mutuo per saldo costruzione edifici scolastici di Viale Carducci — in data 16 Agosto 1912 L. 27.200

b) N. 10 — Costruzione edifici scolastici di Ponte Pietra, S. Lazzaro e Celincordia in data 25 novembre 1909 L. 36.800.

N. 21 — Supplemento mutuo per saldo costruzione edifici P. Pietra, S. Lazzaro e Celincordia - ancora da contrarsi - L. 4413,85

c) N. 12 — Concorso per costruzione nuovo Ospedale — in data 5 marzo 1908 L. 346.700.

N. 22 — Supplemento mutuo per la costruzione del nuovo Ospedale — ancora da contrarsi - L. 150.000.

Dal che si rileva che la maggiore spesa effettiva occorsa nella costruzione delle suindicate opere — in confronto a quella preventivata in base al progetto e per la quale fu autorizzato e concesso il mutuo relativo — rappresenta un aumento, che dal dodici per cento circa nei fabbricati scolastici di Ponte Pietra, S. Lazzaro e Celincordia, sale al quaranta per cento per gli edifici scolastici di Viale Carducci (escluso il locale per l'asilo infantile pure di Viale Carducci, per la cui costruzione fu contratto un mutuo speciale di L. 60.000), per arrivare poi all'enorme cifra del quarantacinque per cento per ciò che riguarda il nuovo Ospedale. Col quale secondo mutuo, non sapremo dire (vi è luogo anzi a dubitare), che il costo di questo edificio rimanga ancora pienamente saldato!

Tali notevoli accrescimenti di spesa, in confronto dei preventivi, rendono di attualità una non lontana circolare del Ministro della Pubblica Istruzione, che pone coraggiosamente il dito sulla piaga.

In essa l'on. Credaro, richiamata l'attenzione dei prefetti e dei provveditori agli studi sull'abuso di parecchi comuni, i quali, nel trasmettere al Ministero progetti di edifici scolastici, propongono aule e locali accessori in numero superiore non solo ai bisogni presenti, ma anche a quelli di un prossimo avvenire, lamenta che sovente si facciano eseguire nel corso dei lavori varianti ai progetti approvati, così da aumentare notevolmente la spesa prevista. Soggiunge il Ministro essere suo intendimento di impedire tale abuso, col rifiutare d'ora innanzi le concessioni dei benefici di legge per l'esecuzione dei progetti eccedenti i limiti delle riconosciute necessità della scuola, e con la revoca delle concessioni già fatte, se dal collaudo dell'edificio costruito risulta che esso non sia conforme al progetto approvato e alle norme igienico-didattiche prescritte dal regolamento in vigore.

In base alla qual circolare, il Ministro dei Lavori Pubblici ha già dato tassativo disposizioni agli uffici del Genio Civile, per chè pongano la più vigile cura nell'esame dei progetti per i fabbricati scolastici e delle domande di concessione supplementare per le opere in corso di esecuzione, nell'intento appunto di evitare che si rinnovino gli inconvenienti e gli abusi lamentati dal Ministro della Istruzione.

×

Or quali sono le ragioni degli impressionanti aumenti di spesa, negli esempi accennati, che ricordano i deplorati sistemi invalsi per alcune grandi opere di Stato, senza

tuttavia poter pretendere alle attenuanti emergenti, per quelle, da taluno specialissime circostanze di fatto, quali, ad esempio, gli scioperi, lo frodi e la ingordigia degli appaltatori, — poi che tutte le ricordate costruzioni furono eseguite dal Comune in economia?

È difficile la risposta per chi — lontano dall'amministrazione — non sia in possesso di tutti quegli elementi positivi, che solo varrebbero a dare un giudizio sicuro. Richiamando però alla mente il deplorabile *fare e disfare* nel fabbricato di Viale Carducci, l'aria oivettuola di vilini per talune scuole, ammontanti ad una spesa per ciascuna di oltre L. 20 mila, altri fabbricati di scuole, che sebbene siano riusciti anch'essi costosi oltre ogni dire, non rispondono alle esigenze del momento, e difettano pur anche dell'abitazione per la maestra, crediamo di poter ragionevolmente concludere che solo la più supina imprevidenza (e ci pare con questo di essere abbastanza miti) può aver condotto a produrre tali bei risultati.

Circa l'Ospedale (a proposito: che cosa è avvenuto della famosa inchiesta, che avrebbe dovuto gettare un fascio di luce sugli inconvenienti in esso rilevati dalla stampa cittadina, e ha servito invece a mettere su tutto e su tutti la cuffia del silenzio? Non fummo facili profeti, affermando che la verità sarebbe rimasta nel pozzo?): in merito all'Ospedale, nulla potrebbe dirsi che non sia sperimentalmente e dolorosamente cognito al pubblico. Si è fatto un primo mutuo, sussoguito a breve distanza da un secondo, previa assicurazione all'autorità torica che avrebbe bastato a sopperire ad ogni deficienza, e siamo al punto che sarà giuoco forza contrarne un terzo, se non si vuol continuare a rimandare i malati che hanno i requisiti per essere ammessi, o gettare sulla strada quelli appena entrati nel periodo della convalescenza. Corrono appona tre anni dalla costruzione del nuovo edificio, e già i pavimenti sconnessi, gl'infissi andati a male, l'angustia di molti ambienti e la mancanza, per tacere d'altro, di servizi primari, per cui soltanto la funzione ospitaliera può, nei tempi moderni, conseguire il suo fine, sono muti ma irrefragabili testimoni (anche qui non vogliamo calcar troppo la mano) della insipienza, con la quale l'amministrazione repubblicana, che si compiace con inaudita fittanza di annoverare questa costruzione tra i suoi fasti, ha risolto il grave problema.

Se, per intanto, il savio monito venuto al supremo moderatore degli studi in materia di fabbricati scolastici, troverà consenziente il suo collega degl'Interni, per ogni altra opera di pubblico interesse, e se — soprattutto — gli uffici del Genio Civile e i Prefetti invigileranno per l'avvenire a ciò che le spese non esorbitino dai limiti assegnati — esigendo che i progetti per lavori non siano solo di massima, ma completi nei loro particolari — gli utili effetti di un tal provvedimento non tarderanno a manifestarsi.

E anche la nostra disgraziata finanza, pur ridotta nello stato miserevole in cui essa è, potrebbe da tal freno salutare risentire qualche giovamento.

CRONACA CITTADINA

VIII-IX Gennaio. Ad intervallo di un sol giorno, si succedono il compleanno della Regina Elena e l'anniversario della morte del Gran Re.

Così, nella ininterrotta sequela degli anni, le ricorrenze che si avviciano nella stessa settimana, nello stesso giorno, parlano, a chi sa intenderlo, un linguaggio talora di conforto, tal altra di speranza: dimostrano la gioia e il dolore concorrenti egualmente a rafforzare i vincoli più intimi che hanno costituita e cementata la compagine nazionale.

E come alla tomba del Re Liberatore si innalzano riverenti i nostri memori pensieri di gratitudine, alla Regina Elena, inrabile esempio di Donna e di Madre, volano fervidi e schietti gli auguri del popolo, che l'ammira.

■ Cenni necrologici. Sabato scorso, è morto a 63 anni, consunto da erudite malattie, *Giovanni Bianchi*. Commerciante onesto e laborioso fino all'età matura, dedicò poi l'attività e la esperienza acquistata col lavoro, a profitto di parecchie istituzioni cittadine, fra cui la Banca Popolare, la Cooperativa di Consumo, il Consorzio Agrario e la Cucina Economica, dove l'opera sua zelante, spogliata di ogni susseguo, riusciva per ciò tanto più accolta ai colleghi e profittevole al pubblico bene.

Quanti ebbero con lui consuetudine, ne saranno non sempre in cuore la cara e buona immagine.

— Da Venezia, ove da parecchi giorni erasi riunito ad una sua figlia, ci è giunto ieri improvviso, e quindi più doloroso, l'annuncio della morte di *Francesco Castellucci*.

Fu nella giovinezza impiegato per molti anni presso l'amministrazione Dellamore, dando lvi prova, anche nel periodo più critico di essa, di animo a tutta prova incorrotto. E questa sua robusta qualità doveva più tardi dimostrarsi nel delicato ufficio di Segretario del Comune di Teodorano in cui lo spirito conciliativo, e la grande sua bontà gli avevano valso la stima di tutti.

Di sicura fede liberale, noi lo avemmo amico costante, vicino o lontano, nella buona e nella rea fortuna; e sempre, nelle più solenni manifestazioni patriottiche, la voce sua simpatica, giungeva — ecc ingenua di altri tempi — nobilmente confortare l'opera nostra.

Il vivo cordoglio che ha seguito la scomparsa del nostro povero amico, qui, dove tutti lo conoscevano e amavano, è il più degno omaggio alla sua memoria. ■

Contrabbando di Sacarina. — Dal Brigadiere Ragonesse Giuseppe, dall'appuntato Chinella Zelindo e dalla guardia d'Ignazio Giuseppe, tutti della brigata della R. Guardia di Finanza di Cosena, dopo assidui servizi di polizia finanziaria, sotto la guida dei superiori ufficiali, la sera del 31 dicembre p. p. vennero sequestrati 4 chilogrammi di sacarina ad un tale che ritornava dalla Svizzera.

Il sequestro è di grande importanza quando si consideri che un sol chilogramma di sacarina equivale ad una quantità di zucchero superiore a tre quintali.

Rallegramenti ai bravi funzionari.

Teatro Giardino. — Dopo le fortunate rappresentazioni della Compagnia Operistica Pericle Palombi, che richiamarono ogni sera un numeroso pubblico, cominciando da questa sera avremo un breve corso di recite della Compagnia dialettale napoletana *Mattile Bonito Franco*, preceduta da buona fama.

Questa sera si rappresenterà *Segreto di Morte* di E. Minichini; domani sera *Il capo della canomorra*.

Anche quest'anno, in questo simpatico ritrovo avranno luogo le tradizionali feste di ballo diurne e notturne, in tutti i giorni festivi.

Offerte. — In occasione della morte della propria madre, il signor Fantini Luigi ha offerto L. 10 alle Colonie Estive.

La famiglia del compianto Giovanni Bianchi ha offerto L. 20 ed il signor Pio Maerelli L. 10 alla Pro Maternità.

— Il Sig. Emilio Orlo e gli operai che hanno lavorato all'impianto dell'illuminazione elettrica all'Albero di Natale Pro-Maternità hanno offerto L. 10.

Cucina Economica. — Col giorno di Lunedì 12 corr. verrà iniziata la consueta invernale distribuzione di minestre al pubblico.

Casse Postali di Risparmio. — Credito dei depositanti al 31 dicem. 1912 L. 1.965.895.362,30. Depositi nel 1913 fino a tutto il mese di novembre L. 911.090.590,37. Rimborsi L. 832.161.985,18. Rimangono a credito L. 2.044.763.967,49.

Il catenaccio sui tabacchi. — Dal 4 gennaio il prezzo di vendita al pubblico dei prodotti del monopolio dei tabacchi è stato stabilito nel modo seguente: Spagnolette Giubk L. 0,45 per bustina di 10 pezzi; spagnolette Macedonia L. 0,40 per bustina di 10 pezzi; sigari Grimaldi, Brasile, Toscani, Napoletani e Cavour, L. 0,12 il pezzo; Toscani e Cavour di 2 qualità e Sulla L. 0,10 il pezzo, Branca L. 0,07 il pezzo; mezzi Toscani L. 0,06 il pezzo.

Gli attuali pacchetti di trinciato spuntature da g. 6 a L. 0,12 il pacchetto; trinciato forte da g. 25 L. 0,30 il pacchetto; trinciato forte g. 10 L. 0,12 il pacchetto; trinciato comune da g. 25 L. 0,25 il pacchetto; trinciato comune da g. 12,112 L. 0,12 il pacchetto.

Consorzi pro-viticoltura. — Fino al 4 febbraio p. v. i consorzi di difesa della viticoltura faranno la distribuzione delle talee e barbatelle di specie pura, di ibridi americano-americani, europei-americani e barbatello innestate, a tutti gli agricoltori consorziati.

Le richieste del materiale devono essere avanzate alla Direzione tecnica dei Consorzi suddetti, in Via Cavour, 54.

Per maggior garanzia, la Direzione tecnica eseguirà gratis ai consorziati l'analisi dei terreni o fornisce tutti i necessari chiarimenti.

Nel vivaio del consorzio di Cesena, posto in S. Mauro in Vallo, trovansi anche meli, peri, olivi innestati, pronti per l'impianto e si somministrano ai consorziati a prezzi di favore.

Corso di Agricoltura pratica per i Coloni. Anche quest'anno sarà tenuto presso la nostra Scuola Agraria il corso di agricoltura pratica, che avrà principio il giorno 20 gennaio, corr.

Gli insegnanti ed il capo-tecnico della Scuola durante il corso, oltre la diurna pratica, svolge

ranno un breve e facile programma di agraria, con conferenze orali.

Agli agricoltori, che frequenteranno con maggior profitto l'intero corso teorico-pratico, la scuola assegnerà, dopo una prova pratica finale, utili premi.

A quelli che frequenteranno con assiduità e diligenza il corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza.

I coloni debbono essere presenti in tutti i giorni, salvo il sabato e la domenica di ogni settimana, nei quali possono ritornare allo loro case.

Debbono recarsi a casa per mangiare e per dormire quei contadini che dimorano nelle vicinanze della Scuola; ai coloni dei poderi lontani invece, la Scuola potrà provvedere al vitto e al letto per la tenue quota di L. 0,80 al giorno.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Direttore della Scuola dai rispettivi proprietari, i quali si obbligheranno a pagare la quota e dichiareranno che i coloni prescelti hanno l'età non inferiore ai diciasette né superiore ai trentacinque anni; saranno preferiti quelli che sanno leggere e scrivere.

Nuova concessione di treni diretti sulla Faenza-Firenze. — In seguito all'adunanza tenutasi recentemente a Faenza presso quella Camera di Commercio, l'On. Cavina e l'On. Gorini, in rappresentanza anche dell'On. Berti, conferirono nei giorni scorsi col Direttore Generale Comm. Bianchi, in merito ai chiesto miglioramenti della linea Faenza-Firenze.

Il Comm. Bianchi, riservandosi di studiare e definire la sistemazione degli orari dichiarò di concedere per detta linea intanto una nuova coppia di treni diretti conforme ai bisogni espressi. In tal modo verrà realizzato nei prossimi orari estivi un antico desiderio delle Romagne e della Toscana corrispondente al sempre crescente traffico di queste due regioni.

Esportazione carni bovine fresche. — Il Ministero degli esteri avverte che il Dipartimento Federale Svizzero ha emanato un decreto di divieto d'importazione, fino a nuovo ordine, nella Svizzera, di teste, lingue, pelli, unghioni, stomaci ed intestini di bovini macellati nel Regno.

La Banda Militare eseguirà domani Domenica in Piazza V. Emanuele dalle 15 alle 16,30 il seguente programma:

Nardelli — Marcia Militare.
Verdi — Nabucco — Sinfonia
Verdi — Un ballo in Maschera
Nardelli — Pastorale
Verdi — Aida — Finale II

Stato Civile dal 4 al 10 Gennaio 1914.

Nati M. 20 F. 10 Totale 30.

Morti. — Bianchi Giovanni di a. 63 Via Pascheria — Lucchi Domenico di a. 80 Casale — Guardigni Apollonia di a. 87 S. Andrea — Calli Silvia di m. 18 S. Tomaso — Pirini Pacifica di a. 79 — C. Mazzini — Lelli Florina di m. 2 S. Mauro — Maraldi Mario di m. 19 Ronta — Bianchi Adole di g. 8 Pievesestina — Venturini Mauro di a. 80 Calligase — Pirini Nerina di a. 88 Diegario — Radicini Elena di a. 46 Pievesestina — Guidi Maria di a. 67 Pievesestina — Bratti Antonio di a. 75 Ospedale.

Matrimoni. — Miserochchi Guglielmo con Foschi Ida — Broccoli Agostino con Furlì Isabella.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 4 al 10 Gennaio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.lo L.	26,00	26,05	26,10

Formentone	» 15,—	15,25	15,50
Fagioli	» 24,50	24,75	25,—
Canapa	» 95,—	97,50	100,—
Seme medica	» —,—	—,—	—,—
» trifoglio	» —,—	—,—	—,—
Avena	» 16,—	16,80	17,—
Olio per Fito	» 260,—	280,—	300,—
Legna da fuoco	» 3,50	3,75	4,—
Paglia	» —,—	3,50	—,—
Fieno	» 6,—	6,75	7,50
Buoi da mac.p.yivo	» 74,—	80,—	86,—
Vacche	» 70,—	75,—	80,—
Vitelli	» 108,—	114,—	120,—
Suini	» 118,—	128,—	138,—

Prezzo del pane e della farina.

Pane Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70

» Traverso » » » » » 0,87

Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) » 0,90

» Traverso » » » » » 0,85

Farina di Frumento al Kg. » » » » » 0,82

Farina di Granturco al Kg. » » » » » 0,82

Premlato Stab. Tipog. Bissini-Tosti — Gerente Resp. Carlo Amadei

Le Malattie contagiose hanno l'unico rimedio nella *ingine antistitica* preveniva infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,35 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con strigolo ed ovatta L. 1) anticipata alla fabbrica *Lombardi e Contardi* Napoli, Via Roma 4530.

Primita Fabbrica

E. Frette & C.

Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Filiale —
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA
BISLERI

TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Wotan

La lampadina trafileta

Risparmio 75%

Massima durata
In vendita presso i principali rivenditori e la Società Italiana di Elettrotecnica Siemens Schuckert

EPILETTICI

Curstevion le celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici per un vasto, perciò rappresentativo, numero di affezioni e di stati morali, e per i malatti, aplessia isterica, insomni, agitazione, nevrosi, pazzie, ecc. di cuore, smania, insensibilità, natura delle urine, broncospasmo per tosse, sussulti, tetralogia, emicrania, tic, l'afasia, gasteralga, crampi muscolari, ed intestinali, l'aterosclerosi ecc.

Le **POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI** sono prescritte nelle seguenti affezioni alle primarie, oppiate, o polverose, e di natura, e curate da un buon specialista delle **L.L. MARZI & C. S.p.A.** in Roma a mezzo di ricettorie popolari dei quartieri.

In vendita in tutte le principali Farmacie di Mondo.

NERVOSI

RICORDATEVI SEMPRE CHE LA VERA Magnesia S. PELLEGRINO

purga assai meglio dell'olio ricino, limonata magnesica (citrata), saleamale, polvere sedlitz, acque, pillole ed ancora col vantaggio di non irritare come fanno tutti gli altri purganti che anzi rinfresca e disinfa il stomaco e intestino. Guarisce le malattie della pelle, bruciori, acidità di verticillo, stitichezza, diarrea, emorrioidi, inappetenza ecc. E' di un gusto squisito, piace anche ai bambini, ai quali serve come ottimo purgante, rinfrescante e disinfa il corpo.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e della Società **SALUS Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna**. Cistina L. 0,20 Flacone piccolo L. 1,20 Flacone grande L. 5.

Se non lo trovata inviate L. 5,60 al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco d'ogni spesa per posta al vostro domicilio un Flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**.

Rifiutate le cartine ed i Flaconi che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo.

" 180 PILLOLE SAN GIOVANNI PRODEL "

Guariscono in 30 giorni qualunque anemia, non danno stitichezza: migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver sperimentato ogni sorta di ricostituenti o di iniezioni. In tutte le Farmacie e Case di Grossisti del Regno e della Società **Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna**.

Il flacone cura completa di un mese L. 5. — Non trovandola spedite al Direttore Generale del Laboratorio suddette e le riceverete franco a domicilio.

EMOPLASMINA

Insuperabile Nutrimento del CERVELLO e dei NERVI

Rilassatezza, dolori di capo, malumore, nevrosi, debolezza generale dell'organismo. Sono tutti segni e sintomi di indebolita forza vitale. Volete conquistare l'appetito e le forze perdute? Volete sentirvi sempre fiero? Volete riavere pronta la memoria? Pensare a lavorare senza fatica? Prendete l'EMOPLASMINA ORLANDI: è questo il naturale nutrimento dei nervi del cervello, che ringiovanisce il sangue ed ha un'azione benefica su qualsiasi organo del corpo.

Prezzo di ogni flacone L. TRE — Deposito Generale: Farmacia ORLANDI-CARRARA

NON PIU'

MIOPI-PRESBITI e VISTE DEBOLI

ODEU — Unica e solo prodotto del mondo — che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di parlare le lenti, dà una inimitabile vista anche a chi fosse miopissimo. — Un libro gratis a tutti — Scrivere a V. IAGALA — Vico Secondo S. Giacomo 1. Napoli — Telefono 15-55.

ISCHIROL

**GUARISCE INFALLIBILMENTE
ANEMIA - NEVRASTENIA**
— Lire 2,50 —

Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **E. UNGARIA - Bologna** — A Cesena si vende in tutte le Farmacie.



Contro la Tosse usate soltanto le MIRACOLOSE Tavolette Anticattarrali di S. Antonio di Padova

preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 — 6 Medaglie d'Oro — Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni cattarrali delle prime vie aeree. Emulsionamento opoteranti. Sapere gradevolissimo. Mantenimento garantito.

DOSE: Per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli mezza tavoletta; ogni tre ore alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

— SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE —

<p>PEI CAPELLI E PER LA BARBA</p> <p>CHININA-MIGONE Liquido speciale e rinfrescante, che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Una sola applicazione rinvigorisce la ferrea e dà ai capelli una bellezza speciale. Si vende presentata in bottiglia di 1 litro per 1,80 e di 2,50 ed in bottiglie da 1,420, 1,630 e 1,10. Per le spedizioni del Regno da 1,100 in più. L. 0,20 per flacone.</p>	<p>PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE</p> <p>EBINA-MIGONE Serve a conservare ed alla pelle, la morbidezza e la morbidezza (contro la piodermite). Con essa si combattono i brufoni, le lentiggini, i brufoni, l'abbassamento della pelle, i logori, il macerato, ecc. Si vende in flacone con coperchio a 1,20, più L. 0,80 per posta e 0,20 per flacone di posto.</p>
<p>ANTICANIZIE-MIGONE È un acqua casearia medicata purificata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da rinvigorisce ed eccita il colore primitivo, senza macchiare né la barba, né i capelli. Di facile applicazione. Basta applicarla per ottenere meravigliosi risultati.</p> <p>Costa L. 4. — In bottiglia, più centomila e cinquecento. Due bottiglie L. 8, e tre bottiglie L. 11, franco di porto e di imbollo.</p>	<p>CREMA FLORIS-MIGONE Impareggiabile per la morbidezza e per la morbidezza del collo della carnagione essendo essa aderente alle pelle, assai usata, affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancamento. Tre scatole L. 5, franco di porto.</p>
<p>TINTURA MILANESE-MIGONE È la proprietà di dare il nutrimento, il calore e la forza nel corpo. GIUNCO, CASANOVA e NERO togliere il pelo se si vuole. Si vende in flaconi di L. 1,20, 1,60, 2,00, 2,40, 2,80, 3,20, 3,60, 4,00, 4,40, 4,80, 5,20, 5,60, 6,00, 6,40, 6,80, 7,20, 7,60, 8,00, 8,40, 8,80, 9,20, 9,60, 10,00, 10,40, 10,80, 11,20, 11,60, 12,00, 12,40, 12,80, 13,20, 13,60, 14,00, 14,40, 14,80, 15,20, 15,60, 16,00, 16,40, 16,80, 17,20, 17,60, 18,00, 18,40, 18,80, 19,20, 19,60, 20,00, 20,40, 20,80, 21,20, 21,60, 22,00, 22,40, 22,80, 23,20, 23,60, 24,00, 24,40, 24,80, 25,20, 25,60, 26,00, 26,40, 26,80, 27,20, 27,60, 28,00, 28,40, 28,80, 29,20, 29,60, 30,00, 30,40, 30,80, 31,20, 31,60, 32,00, 32,40, 32,80, 33,20, 33,60, 34,00, 34,40, 34,80, 35,20, 35,60, 36,00, 36,40, 36,80, 37,20, 37,60, 38,00, 38,40, 38,80, 39,20, 39,60, 40,00, 40,40, 40,80, 41,20, 41,60, 42,00, 42,40, 42,80, 43,20, 43,60, 44,00, 44,40, 44,80, 45,20, 45,60, 46,00, 46,40, 46,80, 47,20, 47,60, 48,00, 48,40, 48,80, 49,20, 49,60, 50,00, 50,40, 50,80, 51,20, 51,60, 52,00, 52,40, 52,80, 53,20, 53,60, 54,00, 54,40, 54,80, 55,20, 55,60, 56,00, 56,40, 56,80, 57,20, 57,60, 58,00, 58,40, 58,80, 59,20, 59,60, 60,00, 60,40, 60,80, 61,20, 61,60, 62,00, 62,40, 62,80, 63,20, 63,60, 64,00, 64,40, 64,80, 65,20, 65,60, 66,00, 66,40, 66,80, 67,20, 67,60, 68,00, 68,40, 68,80, 69,20, 69,60, 70,00, 70,40, 70,80, 71,20, 71,60, 72,00, 72,40, 72,80, 73,20, 73,60, 74,00, 74,40, 74,80, 75,20, 75,60, 76,00, 76,40, 76,80, 77,20, 77,60, 78,00, 78,40, 78,80, 79,20, 79,60, 80,00, 80,40, 80,80, 81,20, 81,60, 82,00, 82,40, 82,80, 83,20, 83,60, 84,00, 84,40, 84,80, 85,20, 85,60, 86,00, 86,40, 86,80, 87,20, 87,60, 88,00, 88,40, 88,80, 89,20, 89,60, 90,00, 90,40, 90,80, 91,20, 91,60, 92,00, 92,40, 92,80, 93,20, 93,60, 94,00, 94,40, 94,80, 95,20, 95,60, 96,00, 96,40, 96,80, 97,20, 97,60, 98,00, 98,40, 98,80, 99,20, 99,60, 100,00.</p>	<p>POLVERE GRASSA-MIGONE Rinfrescante per il viso, lo soppo di abbellire il colorito della carnagione essendo essa aderente alle pelle, assai usata, affatto inoffensiva. Costa L. 1,50 la scatola, più cent. 25 per l'affrancamento. Tre scatole L. 5, franco di porto.</p>
<p>PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione ovunque di tutte le tinture e liquori ai capelli e alla barba. È un attrezzo di metallo, di cui si può fare un uso molto comodo. Costa L. 1,20, 1,60, 2,00, 2,40, 2,80, 3,20, 3,60, 4,00, 4,40, 4,80, 5,20, 5,60, 6,00, 6,40, 6,80, 7,20, 7,60, 8,00, 8,40, 8,80, 9,20, 9,60, 10,00, 10,40, 10,80, 11,20, 11,60, 12,00, 12,40, 12,80, 13,20, 13,60, 14,00, 14,40, 14,80, 15,20, 15,60, 16,00, 16,40, 16,80, 17,20, 17,60, 18,00, 18,40, 18,80, 19,20, 19,60, 20,00, 20,40, 20,80, 21,20, 21,60, 22,00, 22,40, 22,80, 23,20, 23,60, 24,00, 24,40, 24,80, 25,20, 25,60, 26,00, 26,40, 26,80, 27,20, 27,60, 28,00, 28,40, 28,80, 29,20, 29,60, 30,00, 30,40, 30,80, 31,20, 31,60, 32,00, 32,40, 32,80, 33,20, 33,60, 34,00, 34,40, 34,80, 35,20, 35,60, 36,00, 36,40, 36,80, 37,20, 37,60, 38,00, 38,40, 38,80, 39,20, 39,60, 40,00, 40,40, 40,80, 41,20, 41,60, 42,00, 42,40, 42,80, 43,20, 43,60, 44,00, 44,40, 44,80, 45,20, 45,60, 46,00, 46,40, 46,80, 47,20, 47,60, 48,00, 48,40, 48,80, 49,20, 49,60, 50,00, 50,40, 50,80, 51,20, 51,60, 52,00, 52,40, 52,80, 53,20, 53,60, 54,00, 54,40, 54,80, 55,20, 55,60, 56,00, 56,40, 56,80, 57,20, 57,60, 58,00, 58,40, 58,80, 59,20, 59,60, 60,00, 60,40, 60,80, 61,20, 61,60, 62,00, 62,40, 62,80, 63,20, 63,60, 64,00, 64,40, 64,80, 65,20, 65,60, 66,00, 66,40, 66,80, 67,20, 67,60, 68,00, 68,40, 68,80, 69,20, 69,60, 70,00, 70,40, 70,80, 71,20, 71,60, 72,00, 72,40, 72,80, 73,20, 73,60, 74,00, 74,40, 74,80, 75,20, 75,60, 76,00, 76,40, 76,80, 77,20, 77,60, 78,00, 78,40, 78,80, 79,20, 79,60, 80,00, 80,40, 80,80, 81,20, 81,60, 82,00, 82,40, 82,80, 83,20, 83,60, 84,00, 84,40, 84,80, 85,20, 85,60, 86,00, 86,40, 86,80, 87,20, 87,60, 88,00, 88,40, 88,80, 89,20, 89,60, 90,00, 90,40, 90,80, 91,20, 91,60, 92,00, 92,40, 92,80, 93,20, 93,60, 94,00, 94,40, 94,80, 95,20, 95,60, 96,00, 96,40, 96,80, 97,20, 97,60, 98,00, 98,40, 98,80, 99,20, 99,60, 100,00.</p>	<p>PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI DENTI</p> <p>ODONT-MIGONE È un preparato ELMIR, in POLVERE o in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti, di togliere il tartaro, di togliere il macerato, di togliere il logoro, di togliere il macerato, ecc. Si vende in flacone con coperchio a 1,20, più L. 0,80 per posta e 0,20 per flacone di posto.</p>

Maison G. Sternini
BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA
COIFFEUR POUR DAMES
E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure

Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

ACQUA IODO ARSENICALE di RIO SALSO

sovrana fra i ricostituenti (Dopurativa del sangue) antiscrofolare, antituberculoso, antiturca.

Promiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918.

Castelle (Lucca) 13 Novembre 1918.

Ho provato l'Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso in due casi e sempre con buonissimi risultati. Nel primo si trattava di una mia contadina affetta da reumatismo tubercolare con grave anemia. Ho preso 1 bottiglia ed ora le articolazioni non sono più dolenti, né gonfiate e la crisi sanguigna è ottima.

Nel secondo caso si trattava di una nevrosi e anemia per pleurite tubercolare progressiva, dimorante a Manisera, alla quale feci acquistare alcune bottiglie dell'acqua miracolosa e mi ha scritto in questi giorni che continua a godersi ottima salute, essendo cessati tutti i disturbi che accusava.

Dott. G. Pio Romiti.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Croppi-Forti**

ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI

Beco di quali illustri nomi si onora

l'Alchebiogeno

della Ditta Dottor Paolo Emilio Cravero e C. - Modena - Via Emilia 44

Il migliore - il solo completo ricostituente

Splendidi attestati i quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno

Comm. Prof. A. De Giovanni
Dirett. della Chimica Medica-Su. del Regno
— PADOVA —

Comm. Prof. Giuseppe Petacci
Medico curante di S. S. Pio X.
— ROMA —

Dall'uso dell'Alchebiogeno Cravero ho ottenuto effetti curativi indiscutibili e un preparato raccomandabile.

Ho avuto occasione di prescrivere più volte l'Alchebiogeno del Dr. Cravero di Modena, e mi sono convinto che è un eccellente ricostituente e che è tollerato molto bene dai soggetti di più delicati e con stomaco molto sensibile.